

Editoriale di Alberto Dossi, presidente di
H2IT-Associazione Italiana Idrogeno

Idrogeno

Tante opportunità per l'Italia

Conformi per crescere

L'industria italiana nella
nuova era del nucleare

II PPWR

Cosa fare adesso e come
trasformare l'obbligo in opportunità

Tomografia industriale

ad alta energia su componenti
di grandi dimensioni

DWD

Una guida al periodo transitorio:
i requisiti nei diversi Stati Membri



ANIMA
CONFINDUSTRIA
MECCANICA VARIA



EDITORIALE

IDROGENO: TANTE OPPORTUNITÀ PER L'ITALIA



Alberto Dossi

Presidente di H2IT-Associazione Italiana Idrogeno

Il mercato dell'idrogeno in Italia è pronto a crescere come racconta il presidente di H2IT nell'editoriale che apre il numero di ottobre 2026 di inGruppo: una strutturata riflessione sul settore, tra prospettive di sviluppo e concrete opportunità per la nostra filiera industriale.

Qual è oggi la fotografia del mercato dell'idrogeno in Italia, e quali sono le prospettive di sviluppo nei prossimi 3-5 anni a livello nazionale e internazionale?

Oggi il mercato dell'idrogeno in Italia si trova in una fase di avvio concreto. Dopo anni dedicati alla definizione di strategie e strumenti normativi, stiamo finalmente vedendo nascere i primi progetti di produzione e utilizzo di idrogeno rinnovabile.

Grazie alle risorse del PNRR, sono in fase di realizzazione numerose Hydrogen Valley distribuite sul territorio nazionale, con investimenti complessivi superiori a 500 milioni di euro, che consentiranno di accumulare esperienza industriale e sviluppare una filiera sempre più strutturata.

Un passaggio fondamentale è stato la pubblicazione della Strategia Nazionale Idrogeno a fine 2024, che ha definito una visione di lungo periodo e individuato gli strumenti necessari per accompagnare lo sviluppo del settore e raggiungere gli obiettivi europei di decarbonizzazione.

Il 2030 rappresenta il primo vero punto di arrivo, con gli obiettivi europei previsti dalla RED III (la direttiva UE 2023/2413 per la promozione dell'energia da fonti rinnovabili) per l'impiego di idrogeno rinnovabile nei trasporti e nell'industria.

È proprio questa domanda vincolata ai target climatici che permetterà al mercato di passare dalla fase sperimentale a quella commerciale.

In una prima fase gli impieghi più naturali saranno quelli nei settori che già oggi utilizzano idrogeno, come le raffinerie e l'industria chimica, dove la transizione può avvenire sostituendo l'idrogeno di origine fossile con quello rinnovabile. Anche il settore della ceramica sta sperimentando l'utilizzo dell'idrogeno rinnovabile.

Parallelamente cresceranno le applicazioni nella mobilità pesante, nel trasporto pubblico locale e nella logistica.

Quali sono, secondo H2IT, i principali fattori abilitanti per la crescita della filiera italiana rispetto ai principali partner europei? E quali i maggiori ostacoli?

L'Italia parte da una posizione favorevole: dispone di una filiera industriale completa, importanti competenze manifatturiere e una collocazione geografica strategica nel Mediterraneo. Per valorizzare questi punti di forza servono però alcune condizioni abilitanti.



In primo luogo, è necessario accompagnare la transizione con strumenti finanziari adeguati che consentano alle imprese di investire e di colmare il differenziale di costo ancora esistente tra idrogeno rinnovabile e combustibili fossili.

Al tempo stesso, è indispensabile disporre di un quadro normativo stabile e prevedibile. Negli ultimi anni il settore ha dovuto confrontarsi con regole in continua evoluzione, che di certo non facilitano gli investimenti. Serve inoltre un forte commitment politico, sia a livello nazionale sia europeo, per garantire continuità agli obiettivi di decarbonizzazione e agli strumenti necessari per raggiungerli.

Il principale ostacolo oggi non è tanto l'offerta o la tecnologia, quanto la domanda. La sfida dei

prossimi anni sarà quindi trasformare gli obiettivi climatici e industriali in una domanda reale e stabile, capace di sostenere la crescita dell'intera filiera.

In che modo il posizionamento geografico e industriale dell'Italia può tradursi in un vantaggio competitivo per le imprese della filiera a livello internazionale?

La sua collocazione al centro del Mediterraneo rende l'Italia un naturale ponte tra i futuri grandi poli di produzione del Nord Africa e la domanda industriale europea. Questa rappresenta una grande opportunità per la nostra industria manifatturiera, che può mettere a servizio competenze diffuse, e per gli offtaker industriali che possono beneficiare di idrogeno a basso costo.

Questi elementi possono consentire alle imprese italiane non solo di sviluppare il mercato interno, ma anche di esportare tecnologie, know-how e servizi lungo tutta la catena del valore dell'idrogeno.

Come valuta H2IT il nuovo Decreto (5 giugno 2026) sul meccanismo di sostegno alla produzione di idrogeno rinnovabile, rispetto alle attese delle imprese associate?

Il nuovo decreto rappresenta senza dubbio un passaggio fondamentale per lo sviluppo del mercato dell'idrogeno in Italia. Parliamo di un meccanismo che può mobilitare fino a 6 miliardi di euro complessivi, con circa 400 milioni di euro all'anno per quindici anni.

Si tratta di uno strumento che il settore attendeva da tempo e che arriva in un momento cruciale per trasformare i progetti avviati negli ultimi anni in iniziative industriali sostenibili dal punto di vista economico. Forse avremmo auspicato una sua introduzione più rapida, ma oggi è importante concentrarsi sulla sua efficace implementazione.

La valutazione di H2IT è quindi positiva: il decreto va nella direzione giusta perché interviene sul vero nodo del settore, ossia il costo di produzione dell'idrogeno rinnovabile rispetto alle alternative fossili.

Allo stesso tempo, sarà fondamentale accompagnare le imprese nella fase applicativa, garantendo regole operative chiare, procedure semplici e tempi certi.

La riuscita del meccanismo dipenderà infatti non solo dalle risorse disponibili, ma anche dalla capacità di rendere l'accesso alle aste e agli incentivi il più possibile efficace e sostenibile per gli operatori.

Il meccanismo dei contratti per differenza previsto dal decreto è sufficiente a sbloccare gli investimenti attesi nella filiera? Quali eventuali correttivi sarebbero ancora necessari?

Il meccanismo dei contratti per differenza è una condizione necessaria per far partire il mercato dell'idrogeno, ma da solo non sarà sufficiente a sbloccare tutti gli investimenti attesi.

Le imprese che vogliono utilizzare idrogeno devono sostenere investimenti per adeguare impianti e processi produttivi, costi che spesso rappresentano una barriera importante quanto il prezzo della molecola stessa. Per questo motivo sarà necessario affiancare al sostegno alla produzione strumenti dedicati alla riconversione industriale e alla creazione di una domanda stabile non solo nell'industria ma anche nella mobilità!

Quali indicazioni operative attende H2IT dal MASE per l'avvio delle prime procedure d'asta e con quali tempistiche realistiche si potranno osservare i primi effetti sul mercato?

Attendiamo innanzitutto la pubblicazione delle regole operative, che avrebbero dovuto arrivare entro 60 giorni dall'approvazione del decreto e che rappresentano un passaggio indispensabile per chiarire modalità di partecipazione, criteri applicativi e aspetti procedurali delle aste. Non possiamo più accumulare ritardi. È fondamentale che la prima procedura d'asta venga avviata entro la fine del 2026.

Molti progetti stanno infatti attendendo questo strumento per poter raggiungere la sostenibilità economica necessaria alla decisione finale di investimento. Un ulteriore slittamento rischierebbe di compromettere la realizzazione di alcune iniziative e di disperdere parte del patrimonio progettuale costruito negli ultimi anni grazie al PNRR.

Quali sono, dal punto di vista di H2IT, i principali nodi normativi e di conformità da risolvere per accelerare l'adozione dell'idrogeno su scala industriale?

Il principale nodo oggi riguarda gli aspetti autorizzativi. Nonostante l'idrogeno sia utilizzato da decenni in ambito industriale, permane in alcuni territori una conoscenza limitata delle sue applicazioni e talvolta una certa diffidenza nei confronti del vettore. Questo si traduce in approcci differenti tra amministrazioni locali e tempi autorizzativi spesso non omogenei, con il rischio di rallentare gli investimenti.

Sul fronte tecnico, invece, la filiera sta già compiendo importanti passi avanti: molte aziende



stanno sviluppando e certificando componenti e impianti “hydrogen ready”, dimostrando che il percorso di adeguamento tecnologico è già in corso.

In che misura le infrastrutture esistenti sono pronte ad accogliere l'idrogeno e quali interventi ritiene prioritari?

L'Italia parte da una situazione favorevole grazie a una rete energetica ampia e sviluppata. Per quanto riguarda le infrastrutture gas, in linea generale molte delle reti esistenti possono accogliere quote di idrogeno con interventi di adeguamento relativamente limitati.

Oggi il blending nella rete è comunque soggetto a limiti normativi e regolatori, che ne restringono ancora l'utilizzo su larga scala al 2% in volume. Parallelamente sarà necessario sviluppare infrastrutture dedicate nei principali poli industriali e logistici, investendo in trasporto, distribuzione e stoccaggio. La priorità è creare una rete in grado di collegare efficacemente produzione e consumo, accompagnando la crescita della domanda nei prossimi anni.

Al tempo stesso, sarà fondamentale accelerare lo sviluppo delle infrastrutture di rifornimento per la mobilità, in particolare per il trasporto pesante su gomma, il trasporto pubblico locale, il settore fer-



roviario e quello portuale. La disponibilità di una rete adeguata di stazioni di rifornimento rappresenta infatti una condizione essenziale per favorire la diffusione dei veicoli a idrogeno e sostenere la crescita della domanda lungo tutta la filiera.

Quali settori industriali hard-to-abate vede oggi più maturi per un percorso di riconversione verso l'idrogeno, e quale ruolo possono giocare gli organismi di certificazione?

I settori più maturi sono quelli che già oggi utilizzano idrogeno nei propri processi produttivi, come raffinerie, chimica e fertilizzanti, dove la transizione può avvenire sostituendo progressivamente l'idrogeno fossile con quello rinnovabile. Guardando al futuro, anche siderurgia, logistica e trasporti pesanti rappresentano ambiti con un elevato potenziale di sviluppo.

Gli organismi di certificazione svolgono un ruolo fondamentale in questo percorso. La certificazione garantisce infatti sicurezza, qualità, conformità normativa e tracciabilità dell'idrogeno lungo la filiera.

Un ulteriore nodo chiave riguarda la certificazione dell'idrogeno rinnovabile RFNBO, che sarà determinante sia per la valorizzazione economica dei progetti sia per il raggiungimento dei target previsti dalla RED III.

Si tratta di un tema particolarmente complesso, perché la conformità non dipende soltanto dall'origine rinnovabile dell'energia utilizzata, ma anche da requisiti specifici relativi alla configurazione dell'impianto, alle modalità di connessione alla rete elettrica, ai criteri di addizionalità, correlazione temporale e geografica previsti dalla normativa europea.

INDICE

Conformi per crescere

L'industria italiana nella nuova era del nucleare

8

II PPWR

Cosa fare adesso e come trasformare l'obbligo in opportunità

10

Tomografia industriale

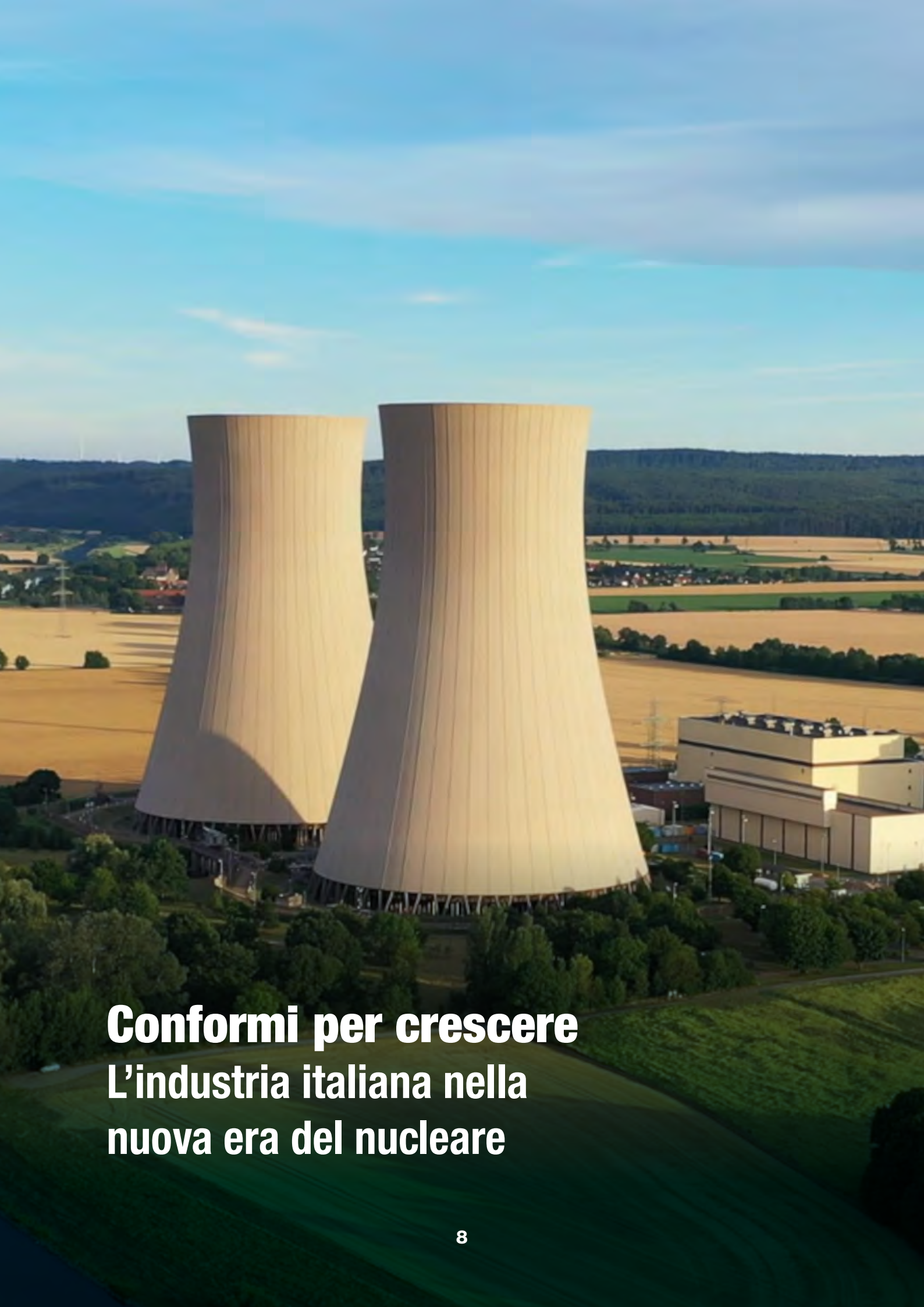
ad alta energia su componenti di grandi dimensioni

14

DWD

Una guida al periodo transitorio:
i requisiti nei diversi Stati Membri

18



Conformi per crescere **L'industria italiana nella** **nuova era del nucleare**

La qualificazione della supply-chain è il passo strategico per mantenere un posizione di rilievo in ambito nazionale ed europeo.

Un incontro finalizzato a costruire una filiera integrata per il nucleare che, rafforzando la già stretta cooperazione tra i due Paesi, combini il *know-how* francese nella progettazione, costruzione e gestione dei grandi impianti con l'eccellenza tecnologica e industriale italiana.

Lo scenario di sviluppo del settore prevede, inoltre, un potenziale di 117mila occupati qualificati entro la stessa data. L'altra evidenza critica emersa dal Summit è che, in rapporto al significativo sviluppo previsto nei prossimi anni, i fornitori della filiera nucleare italiana sono ancora pochi.

Sebbene l'Italia, pur in assenza di centrali operative sul territorio nazionale, sia considerata la seconda filiera nucleare in Europa dopo quella francese – per le competenze e la qualità di aziende già attive da tempo nel settore con la fornitura di componenti, apparecchiature e servizi ad alto valore aggiunto per progetti nucleari internazionali - Marco Golinelli, vicepresidente ANIMA Confindustria, ha sottolineato come



Un messaggio rivolto anche alle numerose realtà e organizzazioni attive nel comparto oil&gas che, di fatto, dispongono già di competenze e capacità produttive facilmente trasferibili, o riconvertibili, nel comparto nucleare.

In questo scenario può giocare un ruolo attivo **ICIM Group** che, da sempre al fianco delle imprese operative nel nucleare, ha sviluppato competenze distintive e tra loro integrate per rispondere a ogni esigenza in ambito sicurezza, *compliance*, qualifica di componenti e processi, e per supportare l'industria italiana nel rafforzamento di una cultura nucleare necessaria per mantenere una posizione di rilievo in ambito nazionale ed europeo.

Le imprese interessate a operare in questo settore possono, dunque, contare su un unico interlocutore lungo tutta la catena di conformità grazie ai servizi di consulenza, formazione, testing e certificazione erogati dalla società del Gruppo (**ICIM Consulting, laboratorio OMECO e ICIM SpA**).



PPWR

**Cosa fare adesso e come
trasformare l'obbligo in opportunità**

Dal 12 agosto 2026 si applica il regolamento europeo sugli imballaggi (UE 2025/40). Cosa è già in vigore, quali saranno i prossimi sviluppi e come prepararsi, anche se non si produce imballaggi.

Secondo le statistiche della Commissione (Eurostat) sui rifiuti di imballaggio per il periodo 2010-2021, gli imballaggi impiegano grandi quantità di materie prime primarie (materiali vergini): il **40 %** della plastica e il **50 %** della carta utilizzate nell'Unione sono destinati agli imballaggi, che rappresentano il **36 %** dei rifiuti solidi urbani.

I rifiuti da imballaggio in Europa crescono a ritmi insostenibili, e ogni europeo in media produce circa 177Kg di rifiuti da imballaggio.

Con questi numeri in mente è stato scritto nuovo regolamento sugli imballaggi e rifiuti da imballaggio (**Regolamento PPWR-Packaging and Packaging Waste Regulation UE 2025/40**), che copre tutte le fasi del ciclo di vita di un imballaggio e che verrà applicato in modo armonizzato per tutte le merci che entrano nel mercato europeo.

Gli obiettivi principali del regolamento sono tre:

- **prevenire la produzione di rifiuti da imballaggio** promuovendo soluzioni riutilizzabili;
- **ridurre le quantità di imballaggi** prodotti minimizzandone peso e volume;
- **promuovere un riciclo di qualità**, con l'obiettivo di arrivare ad avere tutti gli imballaggi riciclabili al 2030.

Il Regolamento punta, quindi, ad introdurre in modo chiaro e vincolante, dei requisiti di sostenibilità e di trasparenza per tutti gli imballaggi che entrano nel mercato comunitario, con una responsabilità che coinvolge tutti gli attori della filiera.

I principali requisiti riguardano:

- Le sostanze pericolose negli imballaggi
- La riciclabilità
- Il contenuto di materiale riciclato all'interno degli imballaggi in plastica
- Le materie prime biobased
- Gli imballaggi compostabili
- La minimizzazione di peso e volume
- Il riutilizzo degli imballaggi
- La corretta etichettatura
- L'etichettatura dei contenitori di rifiuti
- I claim ambientali

Quest'ultimo requisito richiama, inoltre, la direttiva EmpCo (UE) 2024/825 in vigore da settembre 2026, che limita fortemente le tipologie di claim ambientali ammessi nella comunicazione con il consumatore finale.





COSA È GIÀ ATTIVO

Dal 12 agosto 2026 chi immette sul mercato un imballaggio o un prodotto imballato a proprio marchio deve redigere una **dichiarazione di conformità** e un **fascicolo tecnico**, da mostrare all'autorità entro dieci giorni se richiesto. L'imballo deve essere identificabile, con i dati del fabbricante riportati sull'imballo o in un documento di accompagnamento.

Sul fascicolo tecnico deve essere presente una evidenza di conformità che dimostri i limiti sulle sostanze: la somma di piombo, cadmio, mercurio e cromo esavalente non può superare 100 mg/kg, mentre i limiti sui PFAS (che riguardano solo gli imballi a contatto con alimenti) sono di 50 ppm totali per tutti i PFAS, compresi i polimerici.

Come già anticipato, i claim ambientali sono ammessi solo se conformi alla EmpCo, se riguardano virtuosismi oltre i minimi di legge e sono chiari, specifici e debitamente documentati. Restano gli obblighi di responsabilità estesa del produttore.

COSA ARRIVERÀ

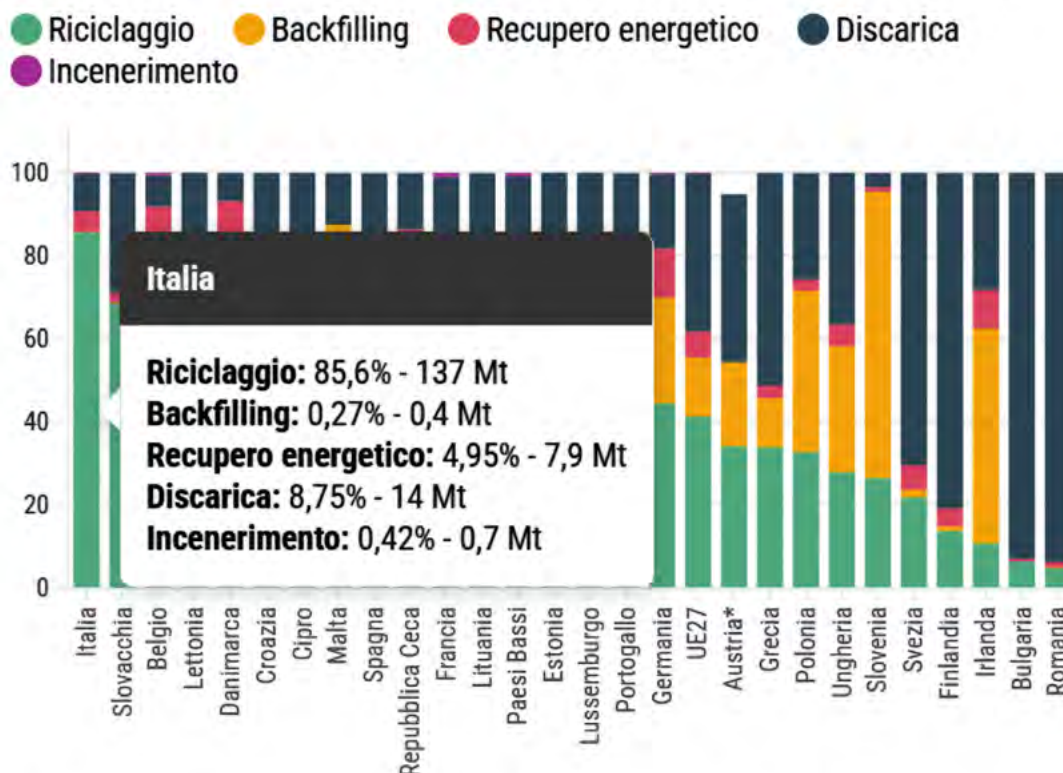
Oltre a quanto già in vigore oggi, dal 2028 in poi è prevista una progressiva stretta sugli altri requisiti principali a partire dall'etichetta armonizzata sulla composizione.

Dal primo gennaio 2030, poi, saranno ammessi solo imballi riciclabili in classe A, B o C, almeno il 35% di plastica riciclata nelle parti in plastica, un limite del 50% allo spazio vuoto per gli imballi di trasporto, la riduzione al minimo di peso e volume e i primi obiettivi di riuso.

Dal 2035 conterà anche il riciclo su larga scala, dal 2038 saranno ammesse solo le classi A e B e dal 2040 la quota di riciclato salirà al 65%.

Alcune di queste date, così come le modalità in cui sarà possibile dimostrare la propria conformità al Regolamento dipendono da atti europei ancora da adottare o non ancora redatti, e norme armonizzate che devono essere revisionate, perciò potranno slittare.

Tipologia di trattamento dei rifiuti nei paesi UE, 2022 (%)



* Per l'Austria, non è disponibile il dato relativo al recupero energetico e all'incenerimento.

Fonte: Eurostat

DALL'OBBLIGO AL VANTAGGIO COMPETITIVO

Gli obblighi e la complessità del regolamento non lasciano spazio a dubbi. È utile perciò trovare un vantaggio da sfruttare. Il primo è dato dalla nostra filiera.

SIAMO I PRIMI IN EUROPA NEL RICICLO

Le imprese italiane operano da anni in un sistema che chiede requisiti sugli imballaggi, e **l'Italia è tra i campioni europei del riciclo: il 77,3% degli imballaggi viene riciclato, contro una media UE del 65,4% [CONAI 2026].**

Esiste una filiera consolidata, che conta circa 350 imprese, 240 produttori di materie prime seconde e 88 impianti specializzati nel trattamento della plastica post-consumo [Plastic Consult 2025].

Gli schemi di certificazione sul contenuto di riciclato, inoltre, continuano a crescere [ad esempio PdR88, ICIM ReNewplast, Plastica

Seconda vita, ReMade e altri], segno che ci sia un reale mercato, nonostante i problemi relativi all'aumento del costo dell'energia.

Per un produttore italiano è quindi più facile trovare imballi conformi e fornitori già pronti, o quasi. È anche possibile, quindi, anticipare i futuri adempimenti ed utilizzarli per distinguersi sul mercato con Claim Ambientali ammessi, chiari e documentati. Chi esporta in Europa da altri Paesi, invece, dovrà rispettare le stesse regole e può ragionevolmente aspettarsi tempi più lunghi e costi più alti per costruire una filiera di imballi adeguata.

COME POSSIAMO AIUTARVI

Per questo **ICIM Group** ha definito un servizio modulare e dedicato. Si parte da una diagnosi dei ruoli e degli imballi, poi si attivano solo i moduli che servono: raccolta dei dati dei fornitori, fascicolo tecnico e dichiarazione di conformità, prove e attestazioni di parte terza, fino al percorso di adeguamento verso il 2030.



Tomografia computerizzata ad alta energia per l'industria italiana

Il tomografo LINAC Phoenix Power|scan HE da 9 MeV

a cura di
Dario Andreotti (OMECO)

Grazie all'accordo siglato tra il laboratorio **OMECO** e **TCM Tomography Center Milano** arriva in Italia un centro per analisi non distruttive su componenti di grandi dimensioni e ad alta densità, con l'utilizzo dell'acceleratore lineare per la tomografia **LINAC Phoenix Power|scan HE** da 9 MeV, primo e unico nel suo genere in Europa.

Un punto di riferimento per i controlli ND nei settori oil&gas, aerospace, difesa, automotive, energia, idrogeno, navale e molti altri.

Grazie all'accordo di collaborazione tecnico-commerciale siglato tra **OMECO Srl** - laboratorio di testing accreditato e società di **ICIM Group** - e **TCM Tomography Center Milano Srl**, realtà del gruppo **Smart NDT**, nasce alle porte di Milano un nuovo polo di competenze per i controlli non distruttivi di componenti di grandi dimensioni.

Presso il laboratorio **OMECO** di Muggiò (MB), **TCM** ha installato il **Phoenix Power|scan HE**, sistema per la tomografia industriale computerizzata ad alta energia con acceleratore lineare da 9 MeV, **primo e unico nel suo genere in tutta Europa**, progettato per l'ispezione di componenti grandi, pesanti e ad alta densità.

Una tecnologia che, unita al know-how ingegneristico e agli accreditamenti di **OMECO**, porta valore aggiunto all'intera filiera industriale che progetta, produce e qualifica componenti critici.

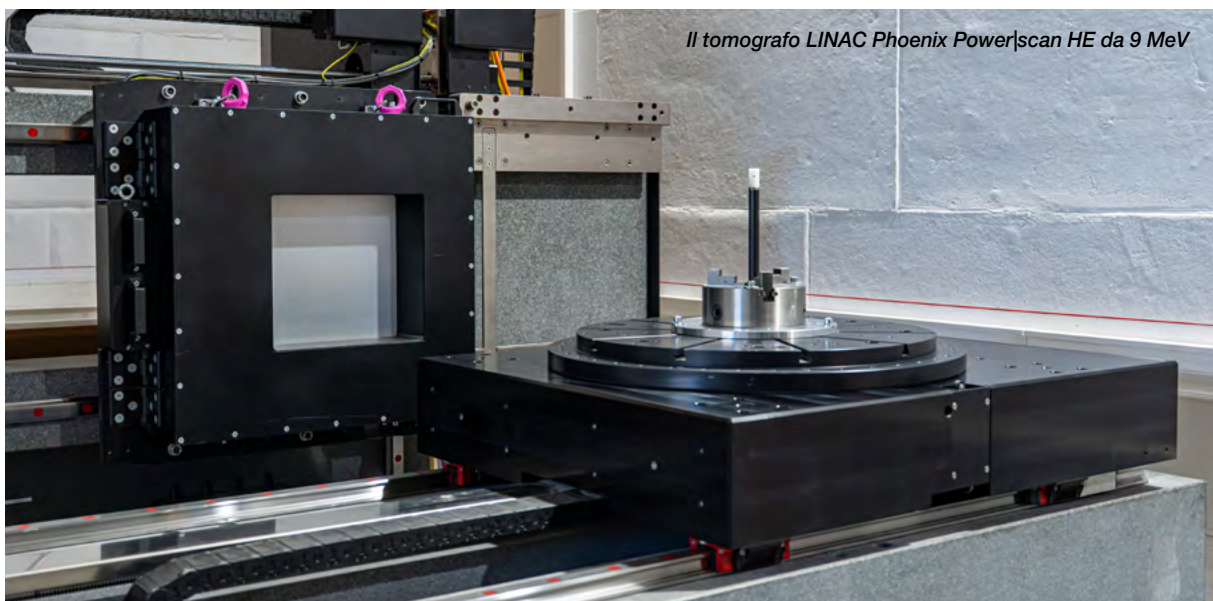
VENTI VOLTE LA PENETRAZIONE DI UN TOMOGRAFO CONVENZIONALE

Il **Phoenix Power|scan HE**, sviluppato da **Waygate Technologies** (gruppo **Baker Hughes**), lavora a 9 MeV, un'energia circa venti volte superiore a quella dei sistemi tradizionali da 450 kV. Questo consente di "vedere" all'interno di componenti densi e massicci che nessun tomografo standard riesce ad attraversare.

Combinando tecnologia CT avanzata, elevata capacità di penetrazione e precisione eccezionale, il sistema permette, infatti, di analizzare oggetti fino a 2 metri di diametro e di altezza e fino a 1.000 kg di peso, movimentati con una gru integrata.

Un **Digital Detector Array** consente di individuare e mappare anomalie e difetti interni, di misurare con accuratezza le geometrie, anche interne, e di verificare in maniera completa eventuali anomalie negli assemblaggi dei componenti.

Il sistema è corredato dalle tecnologie di post processing più recenti, che permettono di ottimizzare ulteriormente le operazioni di imaging dopo scansione.



DALL'AEROSPAZIO ALL'IDROGENO, MENO RISCHI SUI COMPONENTI CRITICI

La tomografia ad alta energia risponde all'esigenza comune a molti comparti di poter ispezionare in modo completo e non distruttivo pezzi grandi, densi e ad alto valore, prima che un difetto interno diventi un fermo impianto, un richiamo o un incidente.

Dunque particolarmente utile a settori quali aerospace, difesa, oil&gas, racing e automotive, energia e power generation, idrogeno, navale, additive manufacturing (cfr. dettagli nella tabella).

In tutti questi settori, conoscere l'interno di un componente senza sezionarlo significa ridurre scarti, tempi di qualifica, fermi e rischi lungo l'intera catena di fornitura.

Rispetto alle tecniche tradizionali, la ricostruzione 3D restituisce la posizione, la forma e il volume di ogni discontinuità, oltre al confronto diretto con il modello CAD.

LA COMPETENZA OMECO, ACCREDITAMENTI E QUALIFICHE AL SERVIZIO DEL CLIENTE

OMECO porta nella collaborazione un'esperienza consolidata nella tomografia industriale. Il laboratorio è accreditato ISO/IEC 17025 per il controllo tomografico finalizzato alla rilevazione di imperfezioni e ai controlli dimensionali, secondo le parti 2, 3 e 4 della norma ISO 15708 nell'edizione 2025

Il servizio di scansione e analisi CT è inoltre certificato EN 9100, lo standard di riferimento per la filiera aeronautica, spaziale e della difesa, e la certificazione sarà estesa al sito di Muggiò entro la fine del 2026.

OMECO è anche centro d'esame per la qualificazione del personale addetto ai controlli non distruttivi con metodo tomografico RT-CT secondo EN ISO 9712. I suoi tecnici, già qualificati, saranno formati sul Power|scan HE e potranno operare su tutte le apparecchiature del laboratorio di Muggiò.

COMPARTO	COMPONENTI TIPICI	VALORE PER LA FILIERA
Aerospazio, spazio e difesa	Getti strutturali, camere di combustione, involucri di motori a razzo, parti in additive manufacturing	Qualifica di pezzi "first article" e controllo al 100% in ambito EN 9100
Racing e automotive	Basamenti motore, teste, carter, motori elettrici, pacchi batteria	Validazione rapida di prototipi e processi di fonderia
Energia e power generation	Pale e componenti di turbina, corpi valvola, componenti per il nucleare di nuova generazione	Verifica di getti e saldature massicce, supporto a programmi di estensione vita
Idrogeno	Serbatoi e recipienti in pressione, anche in composito, valvole e raccordi	Controllo di integrità su componenti che lavorano ad altissima pressione
Navale e oil & gas	Corpi pompa e valvola, getti di grandi dimensioni, componenti di propulsione	Rilevazione di difetti interni non accessibili ad altri metodi
Additive manufacturing e compositi	Parti stampate in leghe ad alta densità, strutture composite complesse	Analisi di porosità, polvere residua e delaminazioni

Le competenze del team sono state presentate anche alla platea internazionale di ECNDT 2026 a Verona, con una memoria tecnica dedicata proprio alla tomografia computerizzata.

Già oggi **OMECO** esegue controlli non distruttivi tomografici inclusi micro CT fino a 1 μm e nano CT fino a 0,2 μm di risoluzione, metrologia 3D con accuratezza in accordo a VDI 2630, confronto CAD nominale-reale, reverse engineering e analisi quantitativa dei difetti interni. Alla pura scansione si aggiunge il valore dell'interpretazione, ricostruzione e image processing, caratterizzazione dei difetti, diagnosi e supporto nella definizione dei criteri di accettabilità. I controlli non distruttivi sul nuovo acceleratore lineare per tomografia ad alta energia si inseriscono dunque all'interno di un quadro di accreditamenti e certificazioni già riconosciuto dai propri committenti, particolarmente importante per i dei settori regolamentati.

OLTRE LA SCANSIONE, UN INTERO LABORATORIO MATERIALI

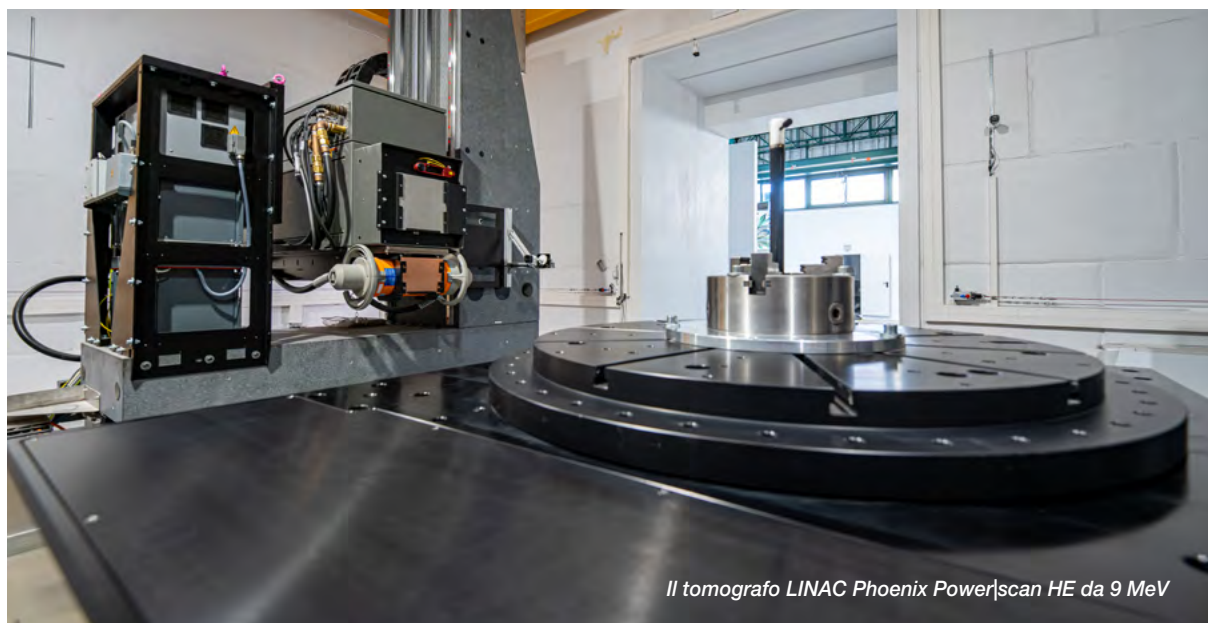
Il vero elemento distintivo della partnership è ciò che accade a valle della scansione. Quando

l'immagine tomografica rivela un'anomalia, il cliente non deve cercare altrove le risposte. Alle spalle del tomografo c'è un laboratorio con 55 anni di esperienza, che opera in regime di accreditamento ISO/IEC 17025 e può approfondire ogni indicazione fino alla causa radice.

Le competenze spaziano dalle analisi chimiche e dalle prove di corrosione agli esami metallografici e alla failure analysis, dalle prove meccaniche e di fatica ai test ambientali e di invecchiamento accelerato. A queste si affianca l'intera gamma dei controlli non distruttivi tradizionali e avanzati, con tecniche come Phased Array, TOFD, Total Focusing Method, Phase Coherence Imaging e correnti indotte, anche pulsate.

OMECO è inoltre centro d'esame CICPND per la qualificazione del personale CND e dispone di un laboratorio di metrologia e taratura.

Tomografia ad alta energia, analisi dei materiali e qualifica del personale diventano così un unico percorso. Dal primo sospetto di difetto alla diagnosi, fino alla definizione delle azioni correttive di processo.



Il tomografo LINAC Phoenix Power|scan HE da 9 MeV

Il nuovo acceleratore lineare per tomografia LINAC Phoenix Power|scan HE da 9 MeV è a Muggio (MB) in Via Milano 4

**Per info: Tel. 039 5783892
info@tomographycentermilano.com
www.tomographycentermilano.com**



DWD

**Una guida al Periodo Transitorio:
i requisiti nei diversi Stati Membri**



EDW (European Drinking Water) – l'alleanza di federazioni e associazioni industriali europee che rappresenta i produttori e i fornitori di materiali, componenti e prodotti a contatto con l'acqua potabile e destinati alle reti idriche – ha realizzato un documento informativo sulla Drinking Water Directive (Direttiva UE 2022/2184 - DWD) che raggruppa i “Requisiti negli stati membri durante il periodo transitorio (2027 - 2032)”.

A partire dal 1° gennaio 2027, data di avvio del nuovo quadro normativo europeo per i materiali a contatto con l'acqua destinata al consumo umano, entrerà in vigore un periodo transitorio che consentirà agli operatori del settore di adeguarsi progressivamente al nuovo sistema di valutazione della conformità.

Le modalità di recepimento e gestione di questa fase transitoria sono state recepite e attuate in modo differente dai diversi Stati membri, determinando approcci non uniformi nella gestione della transizione.

Il periodo transitorio si concluderà il 31 dicembre 2032, data entro la quale è previsto il completamento dell'adeguamento alle nuove disposizioni europee.

Per ciascuno Stato membro interessato dalla DWD, il documento realizzato da EDW fornisce precise informazioni sulle conformità richieste nel periodo transitorio. Si tratta di una utile guida che aiuta tutti gli attori della filiera *water contact* a conoscere “cosa fare” in relazione ai loro mercati di riferimento.

Gli schemi riassuntivi che aprono il documento offrono una panoramica, per ciascun Paese, dei seguenti aspetti:

- stato della legislazione transitoria
- adozione pianificata di una regolamentazione transitoria
- esistenza di requisiti igienici nazionali basati su atti normativi locali
- esistenza di uno schema certificativo nazionale
- accettazione di certificati di terza parte provenienti da altri Stati membri o di autocertificazioni
- riduzione del piombo in conformità ai limiti UE-PL
- data dell'ultimo aggiornamento/verifica.

Gli approfondimenti sono poi contenuti nelle schede dedicate a ciascun paese, in cui EDW ha riportato le informazioni di dettaglio relative alle normative locali di riferimento in ambito *water contact*, alle autorità o agli enti di riferimento responsabili dell'applicazione della DWD, agli atti esecutivi adottati e alle scadenze previste durante il periodo transitorio. Per gli operatori del settore il lavoro di EDW sarà di strategica importanza per sapere come orientarsi tra i diversi approcci nazionali e quali tempistiche di conformità e adeguamenti saranno necessari durante il periodo transitorio della DWD. Un supporto particolarmente importante in vista del 1° gennaio 2033, quando la certificazione armonizzata prevista dalla direttiva diventerà obbligatoria.

Il documento “Requisiti negli stati membri durante il periodo transitorio (2027-2032)” nella forma integrale è disponibile nella landing page dedicata alla Drinking Water Directive sul sito di [ICIM SpA](#).



CONSULENZA - FORMAZIONE - TESTING - CERTIFICAZIONE



ICIM
GROUP

ICIM Group Srl

Piazza Don Enrico Mapelli, 75 - 20099 Sesto San Giovanni (MI) - Tel. +39 02 725341

www.icimgroup.com - info@icimgroup.com

www.andreanobilio.com